

# MAMMA VADO A VIVERE DA SOLO

18 mesi dopo... Riflessioni sui week end di autonomia abitativa in Casetta 31

25/6/2018 "libreria Claudiana" - Via Marianna Dionigi 59, Roma

## RELAZIONE DEL CONVEGNO: "IL CONTRIBUTO DEGLI OPERATORI"

*A cura di Nicola Lupo, Sara Manieri, Eleonora Di Maulo, Alberto Del Duca e Christopher Douch*

(tempo di lettura 18 minuti)

Anche se scritto da alcuni, questo contributo è il prodotto di un confronto tra tutti gli operatori, tramite cui abbiamo condiviso e messo a fuoco alcune questioni che speriamo possano essere d'interesse nella giornata del convegno.

**I week end di autonomia e i suoi obiettivi.** Un weekend al mese, dal venerdì pomeriggio alla domenica pomeriggio, un gruppo di cinque ragazzi con disabilità si incontra in Casetta 31 per trascorrere insieme il fine settimana, fuori dalle rispettive famiglie e dalla routine quotidiana. I weekend di autonomia consistono in due giorni in cui i ragazzi, con l'aiuto di due operatori possono sviluppare alcune competenze che l'associazione YAS ritiene dei requisiti fondamentali per andare a vivere da soli, cioè: imparare a prendersi cura della propria persona e della propria casa, saper cucinare alcuni piatti semplici nel rispetto ai propri gusti e ai propri desideri, utilizzare i mezzi pubblici, saper stare in gruppo piuttosto che in un rapporto univoco con gli operatori, saper partecipare alla vita organizzativa di un gruppo-appartamento. Alla base di questa esperienza c'è l'idea che intraprendere questo percorso porti questi uomini e queste donne ad uscire dalla casa dei propri genitori a breve. Alcuni ragazzi sono già pronti e interessati a vivere a soli in una casa e alcune famiglie sono già alla ricerca di alcuni appartamenti per tale scopo. Ad ogni modo con i weekend le famiglie hanno tempo libero dalla cura dei loro figli anche prima di questo importante passo.

**La funzione degli operatori.** L'equipe degli operatori è multidisciplinare. Questi si alternano nei diversi weekend e si incontrano in riunioni mensili che, da alcuni mesi, sono coordinate da un'educatrice esperta in autonomia di persone con disabilità cognitiva. Diversi i punti in comune a cui giungiamo a partire da prospettive diverse. Il primo punto è che si tratta di un progetto complesso con obiettivi educativi e riabilitativi, che si discosta dalla prospettiva assistenzialistica. In ogni caso si tratta di un'esperienza significativa che stiamo facendo insieme oggi, anche se riguarda l'autonomia di domani. "Cosa accade nel mentre ci si occupa di autonomia?" è uno dei quesiti che ci poniamo.

Altro punto comune a cui giungiamo è che l'autonomia non è solo una questione individuale, ma una questione di rapporti. Un problema rilevante su cui interveniamo è l'infantilizzazione delle persone adulte con disabilità in molti contesti che frequentano. Altro importante punto che riteniamo rilevante è la necessità di non ignorare le emozioni vissute nel corso del progetto, come la preoccupazione di ragazzi, famiglie e operatori per il futuro, così come i potenziali conflitti che possono nascere quando gli operatori si fanno portavoce delle esigenze dei ragazzi.

**Strumenti e metodi adottati.** Un punto molto importante che orienta il nostro lavoro è pensare che in casetta i rapporti riguardano in buona misura il rapporto con l'estraneità. Anche se affezionati a ragazzi e famiglie, gli operatori intervengono in un contesto che non è quello della famiglia di origine, ma quello in cui ci si sofferma sulle novità che avvengono, non solo legate alle attività svolte, ma anche rispetto ad un modo di stare entro in rapporto con gli altri. Si abbandona per

# MAMMA VADO A VIVERE DA SOLO

18 mesi dopo... Riflessioni sui week end di autonomia abitativa in Casetta 31

25/6/2018 "libreria Claudiana" - Via Marianna Dionigi 59, Roma

esempio l'abitudine di una buona pizza in favore di un ristorante cinese o di pesce, si apprendono nuove abilità come rifare il proprio letto, si affrontano sfide nuove come scolare la pasta bollente o tagliare il cibo con il coltello, si affronta la frustrazione di pranzare senza guardare la TV e senza cellulari, ci si versa l'acqua nei bicchieri da soli anziché pretendere che siano gli operatori a farlo, si prende confidenza con i propri desideri e interessi rispetto alle attività da fare nel WE. Si condividono inoltre spazi e tempi con persone che hanno abitudini e esigenze diverse dalle proprie, si convengono continuamente scelte organizzative e si mette in dubbio l'aver sempre tutto pronto e a disposizione. La novità non sta quindi solo nel fare cose diverse dal solito, ma nel riconoscere queste situazioni come estranee rispetto alle proprie abitudini e quindi come opportunità per sviluppare un'autonomia dalle proprie famiglie.

Sebbene abbiamo avuto talvolta la sensazione che il weekend potesse costituire una parentesi vacanziera non in grado di incidere sullo sviluppo dell'autonomia, pensiamo che la convivialità e la valorizzazione dei rapporti tra i ragazzi siano fondamentali per creare un gruppo che in futuro possa vivere insieme. I weekend sono da noi considerati anche come un'importante occasione di svago, divertimento e convivialità. Uscire il sabato sera, fare una gita a Ostia o vedere un museo, stare a tavola con gli amici sono risorse molto importanti per vivere il distacco da casa con piacevolezza. Certo occorre ora fare un passo in più verso un'esperienza di ordinarietà, un tempo in cui si fanno le cose che appartengono alla propria vita ma in un contesto diverso da quello familiare.

Normalmente il venerdì i ragazzi si riuniscono con gli operatori e, insieme, si decide come impostare il weekend: viene scelto il menù in base ai propri gusti, si sceglie dove andare e cosa fare in base agli interessi dei ragazzi, gli operatori propongono eventi o manifestazioni nella città. Tutto ciò tenendo sempre presente il budget che ogni ragazzo ha a propria disposizione. Una bacheca che contiene fotografie che immortalano un'attività o un'uscita dei ragazzi o un cartellone con regole di convivenza che i ragazzi si sono dati insieme ad un altro con gli obiettivi che gli stessi ragazzi intendono raggiungere hanno reso l'ambiente più familiare. Sono stati acquistati, inoltre, alcuni oggetti semplificatori come delle presine a misura dei manici, un bollitore elettrico o degli adesivi colorati per segnalare i fuochi, strumenti utili a facilitare alcune operazioni in cucina.

## **Resoconto di alcune esperienze significative.**

1) La preoccupazione: Diverse volte nel corso del progetto ci siano confrontati con l'emozione della preoccupazione. Ma cosa farsene? All'inizio del progetto a preoccuparsi per questa nuova esperienza erano le famiglie, che si chiedevano se era possibile fidarsi o meno degli operatori fino ad allora sconosciuti, se quell'esperienza non fosse potenzialmente dannosa per i propri figli. Successivamente a preoccuparsi sono stati gli operatori, alle prese con la necessità di far confrontare i ragazzi con la riscoperta dei propri interessi e desideri, ma prestando attenzione a non far vivere tali novità come un pericolo, conoscere sempre più le difficoltà di ognuno. Con l'avvicinarsi di una possibile uscita dal proprio nucleo familiare a mostrarsi preoccupati sono oggi anche i ragazzi, che sono attratti ma anche spaventati da tale possibilità. Tali preoccupazioni anche se non viste o riconosciute sono sempre presenti.

2) La pretesa: Alcune azioni volte a creare un cambio di atteggiamento nei ragazzi sono avvenute tramite l'acquisto di alcuni oggetti di uso quotidiano, che da una parte semplificano alcuni compiti come sbucciare o tagliare frutta e verdura, da un'altra parte servono a personalizzare la casa e viverla sempre più come la propria.

Ereditiamo una cultura assistenziale in cui il rapporto tra ragazzi e operatori è spesso di profonda dipendenza, rapporto che spesso diventa di delega, se non di pretesa. All'inizio del progetto i

# MAMMA VADO A VIVERE DA SOLO

18 mesi dopo... Riflessioni sui week end di autonomia abitativa in Casetta 31

25/6/2018 "libreria Claudiana" - Via Marianna Dionigi 59, Roma

ragazzi infatti chiedevano agli operatori di sostituirsi a loro nell'igiene personale o della casa, nell'organizzazione degli spazi, nelle decisioni da prendere circa la cucina e le uscite di gruppo. Interessanti in tal senso sono le richieste di riempire d'acqua, tazze e bicchieri che i ragazzi fino a poco tempo fa facevano. "Mi dai un bicchiere d'acqua?" era la frase che più di tutte veniva detta in casetta. Una sorta di slogan della pretesa. Abbiamo verificato che non si trattava della richiesta di un piccolo favore o di una cattiva abitudine da contenere, bensì dell'idea che c'è sempre qualcun altro a dover esaudire i propri bisogni. Per intervenire sulla fantasia che l'operatore debba sempre sostituirsi ai ragazzi, durante uno dei WE abbiamo proposto di andare a comprare delle brocche di plastica, cioè degli strumenti che permettono ai ragazzi di integrarsi e partecipare ai momenti conviviali di pranzo e cena. Scegliere le brocche in base ai propri gusti e occuparsi di questo problema comune ha sortito un risultato interessante: la nascita di una sorta di gioco di gruppo in cui a turno si va a ricaricare la brocca d'acqua, valorizzando i rapporti di collaborazione dentro il gruppo, piuttosto che perdersi in un bicchiere d'acqua e dipendere dall'operatore di turno.

3) Tollerare la fatica: In diverse occasioni con i ragazzi abbiamo avuto modo di sperimentare e affrontare insieme le frustrazioni che derivano dal confronto con i propri limiti, come le lunghe attese dei mezzi pubblici di Roma, ritornare a casa dopo aver trascorso un'intera serata fuori, così come la fatica di darsi delle regole ad esempio per prendere la parola ed affrontare una discussione in gruppo. Se all'inizio del progetto tutto ciò è spesso sembrava noia e difficoltà a trovare degli argomenti, oggi possiamo riconoscere una certa flessibilità, pazienza e capacità di reversibilità.

Riconosciamo cioè alcuni risultati del progetto, perché per esempio quando abbiamo iniziato a gennaio 2017 per noi stare nei limiti di tempo era molto difficile. All'inizio far stare gli interessi di tutti i ragazzi nelle 48 ore previste era difficile. Ognuno ipotizzava attività secondo i propri interessi che sembravano non condivisibili con gli altri, tanto che stare dentro i tempi da due giorni appariva difficile. Questo comportava spesso frustrazione nei ragazzi e una difficile riorganizzazione dei programmi in itinere che metteva a dura prova attese e aspettative. Sembra quindi che il gruppo è stato un potente strumento per aiutarli a non guardare solo alle proprie esigenze vissute come sempre urgenti e non rimandabili e a iniziare a guardare anche esigenze e interessi dell'altro.

4) Mancata visita al bioparco: Un'esperienza particolarmente faticosa è stata la mancata visita al bioparco, quando il gruppo è rimasto imprigionato per due ore nella metropolitana perché non funzionavano ascensori e montascale. Ciò ha permesso ai ragazzi di affrontare la questione dei diritti di cittadinanza. Tutti hanno diritto di scegliere liberamente di muoversi. La sedia a ruote non può impedire la libertà di movimento delle persone. Da questo concetto è stato facile arrivare a parlare del diritto dell'abitare da soli e di quello del lavoro.

5) Alcuni risultati in cucina: Ogni ragazzo sta sperimentando la cucina di una propria ricetta in base alle proprie capacità manuali, logiche e cognitive. Lavorando sulle competenze di base e sugli interessi di ognuno di loro non si intacca l'autostima ma si crea la motivazione (fondamentale per agire) che in molti ragazzi è bassa. Sono soliti affermare "non sono capace a fare da solo". Osservando quali sono le paure e le difficoltà effettive, ciascun ragazzo è affiancato dagli operatori che, in alcuni casi, intervengono mostrando passo passo le diverse azioni da compiere; in altre situazioni il loro intervento si limita al consiglio o alla semplice supervisione.

6) Imparare a rifare la valigia: Cosa mi serve per stare fuori casa? Cosa devo metterci dentro? La pianificazione è parte di un sistema complesso e con alcuni ragazzi ci siamo focalizzati sulla maturazione di questa competenza. Per alcuni è stato lo scegliere i vestiti da indossare durante il weekend, il prendersi cura della propria persona e gestire gli spazi comuni rispettando quelli personali di ognuno.

# MAMMA VADO A VIVERE DA SOLO

18 mesi dopo... Riflessioni sui week end di autonomia abitativa in Casetta 31

25/6/2018 "libreria Claudiana" - Via Marianna Dionigi 59, Roma

7) Sostenere il confronto: A fine week end ci riuniamo per parlare delle giornate trascorse, di cosa è piaciuto, come migliorare i weekend successivi. Si tratta di momenti di discussione interessanti, che i ragazzi apprezzano, in cui proviamo a comprendere insieme richieste e bisogni.

In una di queste discussioni ci siamo trovati a parlare della diversità e del conflitto, a riflettere cioè su come sia importante dare riscontri costruttivi all'altro su ciò che si sente e si pensa, ma anche a rispettare la posizione dell'altro sulle cose, trovare delle caratteristiche nell'altro che apprezziamo. Anche chi solitamente partecipa meno si è sentito in tale occasione più coinvolto, intervenendo alla discussione. Ci siamo così confrontati sui conflitti in casetta, nei soggiorni estivi e nei contesti che ognuno di noi vive. Questa e altre discussioni avute ci fanno focalizzare quale importante funzione gli operatori assumono creando momenti di discussione, quanto sia necessario tenere momenti di confronto ad esempio sul conflitto, sviluppare la consapevolezza che siamo diversi e che questa può essere la forza di un gruppo eterogeneo. Una modalità educativa che adottiamo è l'utilizzo del gruppo, per esempio sorreggendolo nelle difficili discussioni sui conflitti, sviluppando la competenza a tollerare le differenze, costruendo intorno al gruppo una sorta di impalcatura che sorregga tali discussioni.

## **Sostenibilità: questioni aperte e sviluppi futuri.**

Concludiamo questa relazione ponendo alcune questioni, interrogativi e spunti di riflessione per la tavola rotonda, con l'idea che la giornata del convegno possa essere un'occasione utile per poterne parlare.

1) Ci siamo più volte detti che serve una continuità tra le competenze apprese nel corso dei week end e la vita quotidiana e di come le famiglie vadano accompagnate in tale direzione. Scrivendo questo contributo, ci siamo invece chiesti se alcune competenze apprese nei weekend non siano invece contestuali, che quindi possono essere sviluppate solo entro rapporti specifici, come per esempio quelli tra coetanei e operatori. Questo apre a due linee progettuali, la prima è quella di creare contesti e occasioni di socializzazione fuori casa di eccellenza, la seconda è quella di sostenere le famiglie nel duplice compito di essere genitori di figli non autosufficienti e quello di favorire l'uscita di casa dei propri figli.

2) Quali possibili sviluppi possono avere i week end? Come può YAS organizzarsi per sviluppare sempre più le competenze dei propri figli? Durante i due anni di esperienza nel progetto ci siamo trovati di fronte alla paura e alle preoccupazioni delle famiglie, dei ragazzi ma anche degli operatori di dover interrompere i rapporti in favore dell'autonomia. Crediamo invece che per fare questo passo i rapporti non vadano interrotti, ma vadano invece pensati e sviluppati. Come può l'associazione YAS occuparsi della preoccupazione che l'autonomia comporta?

3) L'etimologia della parola 'pronto' fa riferimento all'azione di "mettere fuori", cioè all'azione di dichiarare che un certo percorso è stato bene o male concluso. Quando i ragazzi saranno pronti per andare a vivere da soli? Quando i genitori saranno pronti a lasciare andare i propri figli?